



## OLIMPIADI DI FILOSOFIA – FASE D’ISTITUTO 04/02/2019

**INDICAZIONI PRELIMINARI:** Entra nel PC con il tuo account e apri il programma word. Crea un nuovo documento per scrivere il tuo saggio. Apri la busta gialla che ti è stata consegnata e 1) trascrivi il codice numerico in essa contenuto all’inizio del documento che hai creato; 2) scrivi a mano il tuo nome accanto al codice numerico trovato nella busta. (N.B.: non scrivere il tuo nome sul documento). Salva frequentemente il tuo documento per evitare di perdere i dati trascritti. Al termine del lavoro, stampa il documento, inseriscilo nella busta bianca insieme alla busta gialla e consegna il tutto al docente di turno. Entrambe le buste devono essere consegnate chiuse.

### CONSEGNE:

Svolgi un saggio su una delle tracce proposte nella lingua da te prescelta, cercando di curare la **problematizzazione e l'argomentazione** più che la descrizione delle idee nella dimensione storica. Nel saggio deve risultare chiara la tua tesi che dovrai sostenere con argomentazioni logiche, riferimenti alle tue conoscenze, esperienze di studio ed esempi tratti dall’esperienza umana. Premetti al saggio un titolo coerente e, se ritieni opportuno, suddividilo in paragrafi. Prima del titolo indica il numero della traccia prescelta.

La durata della prova è di quattro ore. Durante lo svolgimento della prova è consentito l’uso del vocabolario italiano e di lingua straniera mono o bilingui. Sono esclusi vocabolari disciplinari. È vietato l’uso di cellulari e dispositivi con connessione internet, così come la consultazione di appunti o testi.

Le uscite sono consentite dalle ore 11. Qualora il candidato termini la prova prima delle 13,14, dovrà ritornare nella propria classe e svolgere la lezione prevista in orario.

Per la valutazione saranno applicati i seguenti criteri:

- aderenza alla traccia;
- comprensione filosofica dell' argomento;
- correttezza formale;
- validità argomentativa;
- coerenza e originalità.

### TRACCE

I. Non bisogna aspettarsi dalla filosofia ciò che ci si aspetta dalla scienza, cioè risposte, anche se parziali. Il compito della filosofia è porre delle domande, non lasciare l’uomo senza domande, e fare intendere che al di là delle risposte della scienza c’è sempre una domanda ulteriore; non appagarsi mai della risposta, per quanto ardita e geniale, dello scienziato; rendersi conto che per quanto sia stretta la zona di luce del nostro sapere, c’è sempre una zona d’ombra, che non sembra diventare più piccola per il solo fatto che la nostra esplorazione nel cosmo si è perfezionata. Anzi, in un certo senso, credevano di saperne di più dell’universo quelli che ne sapevano meno. Oggi tanto più sappiamo, tanto meno sappiamo. La filosofia non può dare risposte definitive proprio perché il suo orizzonte è la totalità e nessuna mente umana può abbracciare la totalità [...] Ripeto: non sono alla portata della mente umana le grandi risposte. Tali sono soltanto le grandi domande. Il compito della filosofia oggi è di tenere in vita queste grandi domande, perché impediscano alla massa degli indifferenti di divenire preda del fanatismo di pochi.

**Norberto Bobbio, *Che cosa fanno oggi i filosofi?*, Milano, Bompiani, 1982**

II. L'uomo esiste innanzi tutto, si trova, sorge nel mondo, e [...] si definisce dopo. L'uomo, secondo la concezione esistenzialistica, non è definibile in quanto all'inizio non è niente. Sarà solo in seguito, e sarà quale si sarà fatto. [...] L'uomo sarà anzitutto quello che avrà progettato di essere. [...] Così il primo passo



dell'esistenzialismo è di mettere ogni uomo in possesso di quello che egli è e di far cadere su di lui la responsabilità totale della sua esistenza. [...]

L'esistenzialista [...] pensa che è molto scomodo che Dio non esista, poiché con Dio svanisce ogni possibilità di ritrovare dei valori in un cielo intelligibile; [...] non sta scritto da nessuna parte che il bene esiste, che bisogna essere onesti, che non si deve mentire, e per questa precisa ragione: siamo su di un piano su cui ci sono solamente degli uomini.

Dostoevskij ha scritto: «Se Dio non esiste tutto è permesso». Ecco il punto di partenza dell'esistenzialismo. Effettivamente tutto è lecito se Dio non esiste, e di conseguenza l'uomo è 'abbandonato' perché non trova, né in sé né fuori di sé, possibilità d'ancorarsi. E anzitutto non trova delle scuse. [...] Non si potrà mai fornire spiegazioni riferendosi ad una natura umana data e fissata; in altri termini non vi è determinismo: l'uomo è libero, l'uomo è libertà.

Se, d'altro canto, Dio non esiste, non troviamo davanti a noi dei valori o degli ordini che possano legittimare la nostra condotta. Così non abbiamo né dietro di noi né davanti a noi, nel luminoso regno dei valori, giustificazioni o scuse. Siamo soli, senza scuse. Situazione che mi pare di poter caratterizzare dicendo che l'uomo è condannato a essere libero. Condannato perché non si è creato da solo, e ciò non di meno libero perché, una volta gettato nel mondo, è responsabile di tutto quanto fa. [...]

L'esistenzialista [...] pensa dunque che l'uomo, senza appoggio né aiuto, è condannato in ogni momento a inventare l'uomo.

**Jean-Paul Sartre, *L'esistenzialismo è un umanismo* (1945)**

III. Hanno questo di proprio le opere di genio, che quando anche rappresentino al vivo la nullità delle cose, quando anche dimostrino evidentemente e facciano sentire l'inevitabile infelicità della vita, quando anche esprimano le più terribili disperazioni, tuttavia ad un'anima grande che si trovi anche in uno stato di estremo abbattimento, disinganno, nullità, noia e scoraggiamento della vita, o nelle più acerbe e *mortifere* disgrazie (sia che appartengano alle alte e forti passioni, sia a qualunque altra cosa); servono sempre di consolazione, [260] raccendono l'entusiasmo, e non trattando né rappresentando altro che la morte, le rendono, almeno momentaneamente, quella vita che aveva perduta. E così quello che veduto nella realtà delle cose, accora e uccide l'anima, veduto nell'imitazione o in qualunque altro modo nelle opere di genio (come p.e. nella lirica che non è propriamente imitazione), apre il cuore e ravviva.

(4. ottobre 1820.)

**Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*, 259-260, a cura di G. Pacella, Garzanti, Milano, 1991, vol. I, pp. 228-229**

IV. Tutta la scienza ha lo scopo di sostituire, ossia di *economizzare* esperienze mediante la riproduzione e l'anticipazione di fatti nel pensiero. Queste riproduzioni sono più maneggevoli dell'esperienza diretta e per certi rispetti la sostituiscono. Non occorrono riflessioni molto profonde per rendersi conto che la funzione economica della scienza coincide con la sua stessa essenza. È necessario avere idee chiare su questo argomento, se si vuole evitare ogni forma di misticismo. La comunicazione del sapere attraverso l'insegnamento trasmette all'allievo l'esperienza compiuta da altri, gli permette cioè di risparmiare esperienza.

**Ernst Mach, *Analisi delle sensazioni*, 1886**